



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
09/057/CR/C6

**Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in merito al
progetto di legge recante**

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella seduta del 2 luglio 2009, ha esaminato la proposta di Legge quadro per lo spettacolo dal vivo e ha ritenuto di dover evidenziare alcune rilevanti questioni di principio, al fine di richiedere un incontro urgente con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la VII Commissione della Camera.

In primo luogo, **sotto il profilo del metodo**, la Conferenza ha stigmatizzato il mancato coinvolgimento delle Regioni nella elaborazione del testo del progetto di legge, tenuto conto della competenza concorrente alle stesse attribuita dal Titolo V della Costituzione in materia di spettacolo e riaffermata dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 255 e 256 del 2004 e n.285 del 2005.

Ciò risulta ancor più grave ove si consideri che le Regioni hanno svolto nel recente passato un ruolo particolarmente attivo che ha portato all'elaborazione di una proposta di legge sui principi fondamentali in materia, approvata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta dell'11 novembre 2004, che ha consentito di pervenire ad una proposta condivisa fra la VII Commissione della Camera, le Regioni e le associazioni di categoria. Tale proposta non fu approvata dalla Camera per un emendamento proposto dal Governo e per la scadenza della legislatura.

In secondo luogo, la Conferenza ha rilevato come l'assetto istituzionale delle competenze previsto dal progetto di legge sia **altamente lesivo delle prerogative regionali in materia**. Vengono riproposti in sostanza l'attuale assetto delle competenze e la centralità dello Stato nella definizione e nella gestione degli interventi in ogni settore dello spettacolo.

La ripartizione dei compiti tra Stato, Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane non è rispettosa delle competenze istituzionali; le Regioni vengono collocate sullo stesso piano delle province e dei comuni, senza il riconoscimento esplicito della loro potestà legislativa.

In terzo luogo, la Conferenza ha ravvisato come il progetto di legge, che dovrebbe fissare i principi fondamentali della materia, sia in realtà **eccessivamente dettagliato**. I compiti delle Regioni vengono espressamente elencati e delimitati all'articolo 5 con evidente sconfinamento nell'autonomia regionale. Alle Regioni, ad esempio, viene assegnato il Fondo della Creatività (art. 9) che però viene minuziosamente regolamentato nelle sue attribuzioni, limitando di fatto le scelte delle Regioni.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha poi riscontrato come il progetto di legge risulti **confuso** nell'impianto complessivo, nell'indicazione delle materie delegate, nei compiti attribuiti alla Conferenza Unificata, che sembra assumere un ruolo tecnico più riferibile ad un organo amministrativo che politico, e nella gestione del FUS, i cui aspetti finanziari non vengono chiariti e che rimane in capo allo Stato senza alcuna ipotesi di delega nemmeno alla luce del federalismo fiscale.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, inoltre, ha ravvisato che nel testo non si evincono elementi di riferimento rispetto alle **fondazioni lirico-sinfoniche**; il che risulta davvero inspiegabile in considerazione della circostanza che la quota del FUS destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche è attualmente circa pari al 50% del suo ammontare.

Si segnala, infine, che la proposta di legge presenta, in merito agli interventi riguardanti la tutela dei lavoratori del settore spettacolo, aspetti non del tutto condivisibili.

Roma, 2 luglio 2009